

«Ecco l'agnello di Dio»

di **don Elia Carrai**

Lo sentiamo proclamare dal sacerdote in tutte le messe: «ecco l'agnello di Dio, ecco colui che toglie i peccati del mondo», ripetendo le parole del Battista. Ma cosa significa che Cristo toglie il peccato del Mondo? Perché a ben vedere il Mondo sembra tutto immerso nei peccati. E così se guardiamo le nostre vite ugualmente non ci sembra che questo togliimento ci sia stato. Che significa, oggi, che Cristo toglie il peccato del Mondo? Egli non ne cancella la possibilità, che significherebbe porre la fine alla storia e, soprattutto, alla nostra libertà, come tante volte noi vorremmo; non è con un togliimento definitivo che toglie il peccato quanto, piuttosto, introducendo una possibilità nuova. Immaginate cos'era il mondo prima di Cristo. Prima che irrompesse con Lui nella storia il Suo sguardo all'umano, quel suo modo di guardare e trattare alla persona, ai suoi bisogni, alle sue ferite e peccati. Immaginate come veniva concepito tutto prima che quel modo di guardare di Dio e a Dio, al mistero da cui nasce tutto, si introducesse con Cristo. Immaginate come veniva concepita la storia prima che Lui venisse a rivelarci che Dio ci è Padre, e ci è Padre nella misericordia. C'era solo il nostro male. E invece a un certo punto, sulla scena del Mondo, si rende indicabile altro rispetto al male come fa il Battista in quel gesto raffigurato in tante opere d'arte. Finalmente sulla scena del mondo è concretamente indicabile, incontrabile, un'altra cosa, un'alternativa ai nostri soli ed effimeri sforzi; altro oltre il nostro peccato nella storia: c'è Un Altro. C'è un uomo che vive la vita, che vive l'umano, che vive i rapporti davanti al quale non possiamo dire altro se non che qualcosa di nuovo sta accadendo. È come se Giovanni dicesse "Ecco è lui. Ecco colui che toglie i peccati del Mondo. Ecco uno che per come è, venendo a stabilire un rapporto con noi, ci testimonia che c'è altro oltre il nostro male, i nostri limiti e incapacità". Ma allora la vita si conosce e si scopre per la sua verità. Davanti a quest'uomo la vita viene scoperta come una vocazione. Come una chiamata. "santi per chiamata" (1Cor 1-3). Santificati per Cristo Gesù, chiamati da Lui a essere santi. Ma in che modo Cristo chiama? Facendo vedere ciò che il cuore desidera, facendoci accorgere della verità di ciò che

attendiamo. Venendoci incontro Lui. Ci fa vedere a cosa è chiamata la vita nostra. A cosa può essere chiamata la nostra esistenza, come Uomini. «Sacrificio e offerta - dice il salmo - non gradisci» (Sal 39,7). Cadono qui tutti i nostri piccoli tentativi moralistici, di fare del rapporto con il figlio di Dio un meschino commercio. È altro: «Mi hai aperto le orecchie, mi hai fatto ascoltare delle cose a cui non potevo resistere. Non hai chiesto olocausti o sacrifici. Ecco allora che io ho detto vengo» (Cf. Sal 39,7-8). Questo è persuasivo. Nella legge, dice il salmo, è scritto di fare la Sua volontà, ma questo il Signore ci fa scoprire di desiderarlo. E, continua il salmo, «la mia legge è nel profondo del mio cuore» (Sal 39, 9): è nel mio intimo, questo è scritto nel "rotolo" di Dio, che la sua legge è in me. Allora le parole del Battista - «ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che toglie i peccati del Mondo» - a cui rispondiamo in ogni messa di non essere degni di partecipare alla Sua mensa, parole che pronunciamo nel culmine della liturgia, ci rimettono ogni volta davanti a cosa veramente vince e toglie il male nella storia. Non un nostro sforzo - sacrifici o olocausti - non un nostro commercio con Dio. Ciò che toglie i peccati dalla storia è l'entrare nella storia di un bene più grande, per il quale si può addirittura dare tutto, sacrificare tutto. Ma tutto inizia e continua per una grazia: l'accadere nella storia di qualcosa di più grande anche del male. Del male mio. Questo vince. E quando lo si incontra? Come Giovanni e Andrea, seguendo il dito del Battista che diceva queste parole, grazie a un testimone che semplicemente indica perché tutto dominato da questa presenza eccezionale a cui rimanda, perché poi quando lo si incontra, se siamo leali, ci accorgiamo di non desiderare altro che questa vita nuova, altrimenti impossibile, che Lui ci dona nel presente. E ci accorgiamo che le orecchie si aprono e «sentiamo un Canto nuovo». La sua legge è nel nostro intimo. Ci ha fatti per Lui e la verità che porta Lui è anche la verità di Noi. «Santi per Chiamata». Che grandezza c'è nella Liturgia che riprendendo poche parole della Scrittura, tutte le volte ci rimette davanti al metodo con cui Dio fa vincere il bene nella storia e proprio così, rivelando la banalità ripetitiva del male, ci libera dal peccato.